

Osteopatia

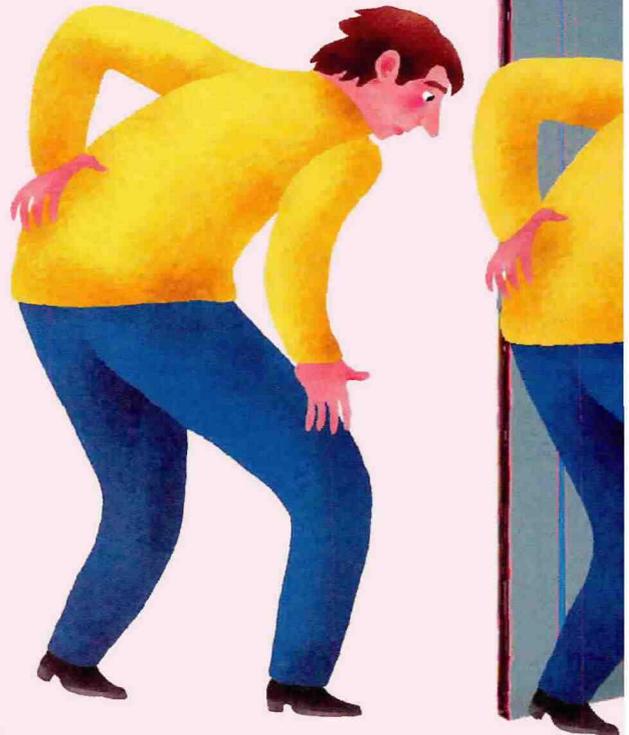
Una cura per correggere i disequilibri del corpo

Riconosciuta dalla Camera dei deputati come professione sanitaria, agisce contro il dolore, ma anche a livello viscerale. Ecco i criteri da seguire per scegliere lo specialista con i titoli appropriati.

di **Elena Fausta Gadeschi**
in collaborazione con



Paolo Cominetti
osteopata Master of Science in Osteopathy,
iscritto al Registro osteopati italiani



era il 1874 quando Andrew Taylor Still, medico di Kirksville, una piccola cittadina del Missouri (Usa), per sopperire alla mancanza di mezzi nella cura dei suoi pazienti, inventò l'**osteopatia**: dopo numerosi studi sull'anatomia umana si convinse infatti che molte malattie potevano essere curate attraverso un intervento di correzione delle malposizioni anatomiche, che possono interferire con la circolazione sanguigna e l'attività nervosa.

L'**osteopatia** infatti è una medicina non convenzionale basata sul contatto primario manuale nella fase di diagnosi e trattamento. Viene definita una disciplina olistica, poiché considera l'essere umano come l'unità di corpo, mente e spirito, e perché ritiene che ogni singola parte dell'essere sia in grado di interagire con l'insieme attraverso il movimento. Valutando il nostro organismo in termini di

“contenuto” e “contenitore”, si può dire che il sistema muscolo-scheletrico rappresenta il contenitore che racchiude e protegge la parte viscerale, ossia il contenuto. Nel momento in cui quest'ultimo esprime una sofferenza, il contenitore si pone a difesa degli organi interni, portandoci, per esempio, ad assumere posizioni antalgiche (contro il dolore), che possono dare vita, tuttavia, a posture scorrette, nonché a una sintomatologia dolorosa.

Attraverso l'analisi della postura e la palpazione, l'**osteopata** è in grado di individuare gli eventuali disturbi e di intervenire, attraverso tecniche manuali, per correggere i disequilibri e ripristinare le condizioni fisiologiche del movimento e quindi della salute. Con la manipolazione dei tessuti è possibile, infatti, favorire la vascolarizzazione degli stessi e innescare processi di autoguarigione, di cui è naturalmente dotato il no-

stro organismo, senza fare uso di farmaci, rimedi naturali o strumenti medicali.

L'**osteopatia**, non potendo intervenire nel recupero della mobilità persa in seguito a patologie ortopediche o neurologiche, traumi o interventi chirurgici, non può essere inserita tra gli interventi riabilitativi, tuttavia presenta un carattere di complementarità con professioni sanitarie come la **fisioterapia** e la medicina convenzionale, agendo non solo a supporto nella cura di molte patologie o sindromi dolorose, tra cui problemi posturali, discopatie, colpi di frusta e, a livello viscerale, gastriti, stipsi e problemi relativi alla sfera uro-genitale, ma dimostrandosi efficace anche nella



Se avete dubbi o volete offrire la vostra testimonianza, inviate una mail

Si tratta di un trattamento olistico, poiché si basa sull'idea che l'essere umano sia l'unità di corpo, mente e spirito



prevenzione di disfunzioni dell'apparato osteoarticolare e nel mantenimento dello stato di salute, operando a livello neuro-muscolo-scheletrico, craniosacrale e viscerale.

Dopo l'apertura della prima scuola di **osteopatia** negli Stati Uniti, la disciplina si è gradualmente diffusa nel resto del mondo accogliendo sempre maggiori consensi, a vantaggio sia di una crescente uniformità dei programmi di studio sia di uno sviluppo della ricerca scientifica. Molti progressi sono stati fatti finora, con il perfezionamento delle tecniche e l'apertura di sempre nuove scuole, al punto da essere riconosciuta legalmente in Gran Bretagna come professione ed essere inserita nel 1998 nel Sistema sanitario nazionale britannico.

In Italia la diffusione di questa disciplina risale agli anni '80; lo scorso 24 ottobre, la Camera dei deputati ha approvato l'articolo 7 del Disegno di legge Lorenzin che individua **l'osteopatia**

come professione sanitaria e ne indica il percorso di riconoscimento per definire competenze e formazione. Una legge che è stata fortemente voluta dal **Roi**, Registro osteopati d'Italia. Rimane ora solo un passaggio al Senato che dovrebbe avvenire in tempi brevi e senza intoppi, terminato il quale si potrà poi passare alla fase attuativa della legge.

Tale riconoscimento è fondamentale, perché senza di esso chiunque può aprire una scuola e rilasciare un diploma con criteri che non rispettano gli standard europei, legittimando l'esercizio di questa professione da parte di personale non qualificato. Il rischio naturalmente non è solo per l'intera professione che viene danneggiata dall'operato di figure poco competenti, ma anche per i pazienti, per i quali un primo utile criterio discriminante può essere quello di verificare i titoli di studio conseguiti **dall'osteopata** a cui si rivolgono e la sua eventuale iscrizione a un registro come quello del **Roi**, appunto.

Da tempo Governo e associazioni erano al lavoro per la definizione di una legge che regolamenti il settore con l'obiettivo di assicurare qualità e sicurezza del servizio offerto. Si tratta di una norma che prevede una valutazione tecnica del Consiglio superiore della sanità e poi con ministero della Salute e Miur che stabiliscono insieme il percorso formativo e le equipollenze dei titoli.

È significativo sottolineare come sia stato avviato un importante percorso di riflessione e sensibilizzazione del Governo su una questione delicata: il riconoscimento dell'osteopatia fra le nuove discipline sanitarie sancirebbe infatti il suo ingresso nel Sistema sanitario nazionale, permetterebbe ai pazienti di godere di una detrazione fiscale anche per questo genere di prestazioni e aprirebbe le porte a una **riconsiderazione** dei metodi terapeutici, guardando alla **multidisciplinarietà** tra medicina, **fisioterapia** e **osteopatia** come a un valore e a un'opportunità per tutti. ○